

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LUCIANO VIOLANTE

La seduta comincia alle 9,30.

MARIO TASSONE, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta 25 settembre 1998.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Amoruso, Andreatta, Berlinguer, Boato, Bordon, Burlando, Calzavara, Calzolaio, Corleone, Di Bisceglie, Finocchiaro Fidelbo, Ladu, Maccanico, Mattioli, Niccolini, Pennacchi, Pezzoni, Selva, Soriero, Treu, Vigneri, Visco e Vita sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono trentasette, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Preavviso di votazioni elettroniche (9,35).

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta potranno aver luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ricordo che nella seduta di mercoledì 23 settembre era pre-

visto il seguito dell'esame della proposta di legge n. 4676 e abbinate, concernente l'istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla corruzione politica; in quella occasione, nel corso di interventi sull'ordine dei lavori, sono state formulate due questioni di carattere procedurale: la prima da parte dell'onorevole Li Calzi, che ha chiesto un rinvio della discussione ad un calendario più avanzato (restando la proposta di legge incardinata in aula); l'altra, formulata dall'onorevole Meloni e, in senso sostanzialmente analogo, anche dall'onorevole Cardinale, di rinvio in Commissione del provvedimento.

Nel corso del dibattito che è seguito è stata sostenuta, in taluni interventi, la non proponibilità e ammissibilità, sul piano regolamentare, di tali richieste in relazione ad un progetto di legge inserito nel calendario dei lavori su indicazione dei gruppi di opposizione, ai quali il regolamento riserva nell'ambito del programma e del calendario dei lavori una quota di tempi o di argomenti; tale assunto è stato, altresì, motivato sulla base di una ritenuta assimilazione della richiesta di rinvio in Commissione alla questione sospensiva di cui all'articolo 40 del regolamento, non più proponibile dopo la conclusione della discussione sulle linee generali.

La Presidenza, trattandosi di questione sollevata ai sensi dell'articolo 41 del regolamento, al fine di approfondire i relativi profili procedurali, ha convocato per l'indomani, giovedì 24 settembre, la Giunta per il regolamento e, successivamente, per un esame anche di merito della questione, la Conferenza dei presidenti dei gruppi.

Dal dibattito svoltosi nell'ambito della Giunta per il regolamento sono emerse le seguenti conclusioni.

Le richieste di rinvio in Commissione, come anche quelle di rinvio della discussione in Assemblea, debbono essere tenute distinte dalle questioni pregiudiziali e sospensive. Queste ultime, infatti, hanno il valore di pronunce sul provvedimento — definitive o temporanee — per cui la decisione su di esse appartiene esclusivamente all'Assemblea, ai sensi dell'articolo 40 del regolamento.

Le richieste di rinvio in Commissione si configurano invece come richiami sull'ordine dei lavori, al pari delle richieste di rinvio della discussione in Assemblea e di quelle di inversione dell'ordine del giorno, come risulta espressamente dall'articolo 86, comma 7, del regolamento. Si tratta, infatti, di strumenti che non incidono sul merito del provvedimento in discussione, bensì sulla procedura di esame. Ai sensi dell'articolo 41, comma 1, del regolamento, la decisione su tali richiami spetta al Presidente, il quale può decidere autonomamente o chiamare l'Assemblea a pronunciarsi; in questo senso è costante la prassi applicativa della norma.

La proponibilità e l'ammissibilità dei richiami sull'ordine dei lavori non possono essere contestate, neppure se gli stessi riguardino provvedimenti inseriti in calendario su richiesta dei gruppi di opposizione. Si darebbe luogo, altrimenti, ad una diversità di regime procedurale tra tali argomenti e tutti gli altri oggetti all'ordine del giorno dell'Assemblea.

La questione si pone pertanto in termini di un equilibrato contemperamento tra l'uso degli strumenti procedurali, che pure rappresentano un elemento ineliminabile di flessibilità, e il rispetto delle decisioni assunte in sede di programmazione dei lavori.

Queste le conclusioni della Giunta per il regolamento che sono state comunicate alla Conferenza dei presidenti dei gruppi, nella riunione svoltasi successivamente in pari data. In tale sede, ferma l'ammissibilità della richiesta di rinvio in Commissione, la Presidenza ha ritenuto di accoglierla, nella considerazione della natura stessa della proposta di legge, delle obiezioni, politiche e di merito, che erano

state formulate e del parere espresso dal Comitato dei nove sugli emendamenti presentati. Circa il termine per la ripresa dell'esame in Assemblea, sono emerse posizioni discordanti in seno alla Conferenza. A fronte di ciò la Presidenza, sempre avvalendosi dei poteri a lei conferiti dall'articolo 41 del regolamento, ha indicato per la ripresa della discussione in Assemblea la data di martedì 20 ottobre; un termine giudicato tale da contemperare le diverse esigenze prospettate e da consentire comunque alla Commissione affari costituzionali un nuovo esame approfondito del provvedimento.

La discussione in Assemblea della proposta di legge, rinviata nel frattempo in Commissione, riprenderà dunque martedì 20 ottobre prossimo, per proseguire eventualmente nei giorni successivi. La Presidenza fa presente fin d'ora che non darà in quella sede corso ad ulteriori richieste di rinvio, salvo che le stesse non siano concordate tra i gruppi di maggioranza e quelli di opposizione.

Trasferimento in sede legislativa del disegno di legge n. 4206, e delle proposte di legge nn. 4205, 1465, 3172, 3691 e 4006.

PRESIDENTE. Ricordo di aver comunicato nella seduta di ieri che la VII Commissione permanente (Cultura) ha deliberato di chiedere il trasferimento in sede legislativa, a norma del comma 6 dell'articolo 92 del regolamento, del seguente progetto di legge ad essa attualmente assegnato in sede referente:

« Disposizioni riguardanti il settore universitario e della ricerca scientifica, nonché il servizio di mensa nelle scuole » (4206) *(approvato dalla VII Commissione permanente del Senato) (la Commissione ha elaborato un nuovo testo).*

Nessuno chiedendo di parlare, passiamo ai voti.

Pongo in votazione la proposta di trasferimento in sede legislativa del progetto di legge n. 4206.

(È approvata).

Ricordo altresì di aver comunicato nella seduta di ieri che la XII Commissione permanente (Affari sociali) ha deliberato di chiedere il trasferimento in sede legislativa, a norma del comma 6 dell'articolo 92 del regolamento, delle seguenti proposte di legge ad essa attualmente assegnate in sede referente:

Senatori CAMO ed altri: « Contributo statale a favore delle associazioni nazionali di promozione sociale » (4205) (*approvata dalla I Commissione permanente del Senato*); FIORONI: « Norme in materia di contributo dello Stato in favore delle associazioni nazionali di promozione sociale » (1465); BATTAGLIA ed altri: « Norme in materia di contributo dello Stato ad enti e associazioni di promozione sociali » (3172); SELVA e CONTI: « Norme in materia di contributi statali in favore degli enti e delle associazioni nazionali che svolgono attività socialmente e moralmente rilevanti, in particolare nel campo della prevenzione sanitaria » (3691); RUZ-ZANTE: « Concessione di un contributo annuo dello Stato in favore dell'Associazione italiana ciechi di guerra » (4006) (*la Commissione ha elaborato un nuovo testo della proposta di legge n. 4205*).

Nessuno chiedendo di parlare, passiamo ai voti.

Pongo in votazione la proposta di trasferimento in sede legislativa delle proposte di legge nn. 4205, 1465, 3172, 3691 e 4006.

(È approvata).

Discussione di un documento in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione (ore 9,40).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del seguente documento:

Relazione della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio sulla richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità, ai sensi dell'articolo 68,

primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento civile nei confronti del deputato Maroni (Doc. IV-quater, n. 36).

Ricordo che nella riunione del 9 giugno scorso della Conferenza dei presidenti di gruppo si è provveduto ad assegnare a ciascun gruppo, per l'esame del documento, un tempo di cinque minuti (dieci minuti per il gruppo di appartenenza del deputato interessato). A questo tempo si aggiungono cinque minuti per il relatore, cinque minuti per richiami al regolamento e dieci minuti per interventi a titolo personale.

La Giunta propone di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opinioni espresse dal deputato Maroni nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

(Discussione - Doc. IV-quater, n. 36)

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sul Doc. IV-quater, n. 36.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Berselli.

FILIPPO BERSELLI, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la Giunta riferisce su una richiesta in materia di insindacabilità avanzata dall'onorevole Roberto Maroni con riferimento ad un procedimento civile pendente nei suoi confronti presso il tribunale di Roma, iniziato con un atto di citazione del signor Roberto Napoli. La vicenda cui fa riferimento l'atto di citazione può essere riassunta nei termini seguenti.

Come è noto, il signor Napoli era un ex agente del SISDE il cui nome è venuto alla ribalta della cronaca con riferimento alla cosiddetta inchiesta segreta sull'attuale senatore Antonio Di Pietro e al cosiddetto *dossier* Achille, la cui esistenza sarebbe stata - secondo quanto affermato dall'attore - disconosciuta dal Viminale (e, tra gli altri, dal generale Gaetano Marino, allora direttore del SISDE, accu-

sato dal Napoli di avere mentito su Di Pietro anche al Comitato parlamentare di controllo sui servizi).

Nell'ambito di una intervista rilasciata al giornalista Gianmarco Chiocci e pubblicata il 4 gennaio 1996 sul quotidiano *il Giornale* il signor Napoli riferiva di una visita dell'allora ministro dell'interno, onorevole Maroni, al SISDE durante il Natale dell'anno 1995. Fin qui il prologo della vicenda.

A seguito di tali dichiarazioni l'onorevole Maroni ha rilasciato una serie di interviste a quotidiani e telegiornali televisivi replicando alle affermazioni del signor Napoli. Del contenuto di tali interviste si duole l'attore nel procedimento civile in questione, di cui in premessa.

In particolare: A) *Il Messaggero* in data 5 gennaio 1996 riportava, nell'ambito di un'intervista intitolata in neretto « Maroni reagisce: quel Napoli è un cialtrone, racconta frottole », le seguenti dichiarazioni dell'onorevole Maroni: « I giudici dovrebbero fare attenzione alle stupidaggini di questo mediocre cialtrone Napoli: non è altro che un agente del SISDE epurato che sta spargendo in giro fesserie, spazzatura... — forse per rientrare nel SISDE, forse per rastrellare qualche soldo »; B) *Il Giornale* in data 5 gennaio 1996 riportava, nell'ambito di un'intervista al signor Roberto Napoli, in un articolo intitolato « L'ex 007 Napoli rincara la dose », la seguente affermazione dell'onorevole Maroni riferita all'attore: « (...) State attenti all'attendibilità delle notizie che questo mediocre cialtrone propina su di me e quindi su Di Pietro »; C) sul quotidiano *l'Indipendente*, in data 14 e 15 gennaio 1996, nell'ambito di un'ampia intervista intitolata « Solo la sinistra grida al complotto », l'onorevole Maroni dichiarava tra l'altro: « Nicola Mancino ha cacciato Roberto Napoli dal Sisde; chissà che cosa aveva combinato ». « Ma lei — replicava l'intervistatore — questo Napoli lo ha conosciuto? ». — « Napoli faceva parte di un gruppo di agenti epurati dal Servizio che vennero a chiedermi di essere reintegrati. Se non ricordo male proprio Napoli mi fece la proposta di avere un

nuovo incarico, oppure di avere un po' di soldi in cambio dei suoi servizi ». — « E lei cosa rispose? ». — « Che non se ne parlava proprio, né soldi, né incarichi ». — « E poi cosa successe? ». — « Che Napoli tirò fuori una panzana colossale: io e Marino ci saremmo incontrati segretamente in un *roof garden* da me fatto ricostruire al costo di sette miliardi. Ma chi può dare retta ad uno così? Non vedete che ha uno stile inconfondibile? Quello dei Malpica e dei Broccoletti, il pattume dei vecchi Servizi » (...) « Il vero problema non mi pare il cialtrone Napoli ».

La Giunta ha esaminato la questione nella seduta del 15 luglio 1998, ascoltando il deputato Maroni che, peraltro, pur essendo membro della Giunta, non ha preso parte ai lavori della medesima concernenti il presente documento, astenendosi altresì dal partecipare al voto.

La Giunta ha ritenuto che le opinioni espresse dal collega Maroni erano collegate a una vicenda di forte attualità politica che aveva visto coinvolto l'onorevole Maroni nella sua precedente qualità di ministro dell'interno, ed in quanto tale strettamente connessa all'esercizio delle funzioni parlamentari proprie del medesimo deputato.

Per questi motivi la Giunta, nella seduta del 15 luglio scorso, ha deliberato, all'unanimità, che i fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
MARIO CLEMENTE MASTELLA
(ore 9,43)

PRESIDENTE. Non vi sono iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione.

Nessuno chiedendo di parlare per dichiarazione di voto, passiamo ai voti.

ELIO VITO. Signor Presidente, a nome del gruppo di forza Italia chiedo la votazione mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Vito.

Per consentire l'ulteriore decorso del termine regolamentare di preavviso, sospendo la seduta.

La seduta, sospesa alle 9,45, è ripresa alle 9,55.

(Votazione — Doc. IV-quater, n. 36)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione del Doc. IV-quater, n. 36.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta della Giunta di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento di cui al Doc. IV-quater, n. 36 concernono opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Poiché la Camera non è in numero legale per deliberare, a norma dell'articolo 47, comma 2 del regolamento, rinvio la seduta di un'ora.

La seduta, sospesa alle 10, è ripresa alle 11.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LUCIANO VIOLANTE

PRESIDENTE. Dobbiamo procedere nuovamente alla votazione della proposta della Giunta sulla quale in precedenza è mancato il numero legale.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta della Giunta di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento di cui al doc. IV-quater, n. 36 concernono opinioni espresse dal deputato Maroni nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	384
Votanti	382
Astenuti	2
Maggioranza	192
Hanno votato sì	380
Hanno votato no ...	2

(La Camera approva — Vedi votazioni).

**Inversione
dell'ordine del giorno (ore 11,02).**

AUGUSTO BATTAGLIA. Chiedo di parlare per proporre un'inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AUGUSTO BATTAGLIA. L'ordine del giorno prevede al punto 7 il provvedimento sul diritto al lavoro dei disabili. Trattandosi di un provvedimento molto importante, che tra l'altro è atteso dai disabili italiani da 25 anni, e poiché ritengo che in questi giorni la Commissione lavoro abbia compiuto un grande sforzo per arrivare ad una mediazione, ad una posizione unitaria, il che mi fa pensare che si possa approvare questo provvedimento in tempi abbastanza rapidi, chiederei di procedere ad un'inversione dell'ordine del giorno, nel senso di avviare subito la discussione di questo punto. Ciò, oltretutto, eviterebbe il rischio di rinviare l'esame di questo provvedimento a dopo la finanziaria, con la conseguente perdita degli stanziamenti che abbiamo stabilito lo scorso anno.

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Battaglia, vorrei farle presente che al provvedimento di cui al punto 3 dell'ordine del giorno, quello sull'Europol, non sono stati presentati emendamenti, mentre sul successivo (quello al punto 4) ve ne sono solo quattro. Quindi, se lei ritiene, una volta esaurito l'esame di questi due provvedimenti, potremmo passare a trattare quello di suo interesse.

ELIO VITO. Presidente, l'onorevole Battaglia è proprietario della propria richiesta di inversione!

PRESIDENTE. Ho comunicato al collega, che non ne era al corrente, quanti sono gli emendamenti presentati e quindi quali sono i tempi previsti per il dibattito e gli sto proponendo di sollevare la questione non ora, ma dopo l'esame dei prossimi due provvedimenti. È chiaro?

ELIO VITO. Oltre agli emendamenti ci sono questioni politiche.

AUGUSTO BATTAGLIA. Sono d'accordo con la sua proposta, Presidente.

ELIO VITO. Presidente, faccio mia la richiesta di inversione dell'ordine del giorno prima avanzata dal collega Battaglia.

PRESIDENTE. L'onorevole Vito fa propria la richiesta di inversione dell'ordine del giorno che il collega Battaglia aveva avanzato e che si era dichiarato disponibile a proporre successivamente.

Sulla proposta di inversione dell'ordine del giorno darò la parola ad un oratore contro ed uno a favore, ove ne sia fatta richiesta.

PAOLO POLENTA. Chiedo di parlare contro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO POLENTA. Ovviamente, l'argomento che pone il collega Battaglia è di grande importanza. Però, vorrei ricordare che giovedì scorso vi è stato un impegno preciso della Presidenza affinché oggi al primo punto dell'ordine del giorno fosse inserito l'argomento dei trapianti, che ci trasciniamo dal 20 luglio. Abbiamo anche votato il primo emendamento, nella seduta del 21 luglio.

Ovviamente è estremamente difficile scegliere se procedere all'esame del provvedimento sui trapianti o di quello sul lavoro per i disabili. Sottolineo, però, che

il problema dei trapianti è già stato affrontato in quest'aula, con l'inizio della discussione e delle votazioni. Faccio presente questo aspetto, anche perché sugli organi di stampa il Presidente si è pronunciato sulla materia.

GUSTAVO SELVA. Chiedo di parlare a favore.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUSTAVO SELVA. Signor Presidente, noi siamo favorevoli alla proposta dell'onorevole Vito, perché l'argomento sta particolarmente a cuore ad una categoria della quale abbiamo tutti intenzione di curarci. Ci auguriamo quindi che il provvedimento possa essere approvato al più presto.

PRESIDENTE. Onorevole Polenta, in sede di Conferenza dei presidenti di gruppo il Governo ha chiesto espressamente che il provvedimento sull'Europol — che ha una scadenza internazionale — fosse iscritto al primo punto dell'ordine del giorno. Ecco il motivo per cui oggi è stato inserito a questo punto dei nostri lavori. In ogni caso, andando con ordine, forse riusciremo ad esaurire l'esame dei provvedimenti in tempi accettabili.

Pongo in votazione la proposta di inversione dell'ordine del giorno avanzata dall'onorevole Vito.

(È approvata).

Seguito della discussione della proposta di legge: S. 104-156-1070-1164-2177-2363 — Senatori Daniele Galdi ed altri: Norme per il diritto al lavoro dei disabili (approvata, in un testo unificato, dalla XI Commissione permanente del Senato) (4110) e delle abbinate proposte di legge: Bolognesi ed altri: Norme sul collocamento al lavoro delle persone disabili (80); Calderoli e Michielon: Nuove norme per il diritto al lavoro dei disabili (91); Porcu: Norme per garantire il diritto al lavoro

dei disabili (1431); Battaglia ed altri: Norme sull'inserimento al lavoro delle persone handicappate (3585) (ore 11,05).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge già approvata, in un testo unificato, dalla XI Commissione permanente del Senato, d'iniziativa dei senatori: Daniele Galdi ed altri: Norme per il diritto al lavoro dei disabili; e delle abbinata proposte di legge d'iniziativa dei deputati: Bolognesi ed altri: Norme sul collocamento al lavoro delle persone disabili; Calderoli e Michielon: Nuove norme per il diritto al lavoro dei disabili; Porcu: Norme per garantire il diritto al lavoro dei disabili; Battaglia ed altri: Norme sull'inserimento al lavoro delle persone handicappate.

Ricordo che nella seduta del 14 settembre scorso si è svolta la discussione sulle linee generali ed hanno replicato il relatore ed il rappresentante del Governo.

(Contingentamento tempi seguito esame - A.C. 4110)

PRESIDENTE. Avverto che, a seguito della riunione del 29 luglio della Conferenza dei presidenti di gruppo, si è provveduto, ai sensi dell'articolo 24, comma 3, del regolamento, all'organizzazione dei tempi per l'esame degli articoli sino alla votazione finale, che risultano così ripartiti:

relatore: 20 minuti;

Governo: 20 minuti;

gruppo misto: 25 minuti;

richiami al regolamento: 10 minuti;

interventi a titolo personale: 45 minuti (con il limite massimo di 8 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato);

gruppi: 3 ore.

Il tempo a disposizione del gruppo misto è ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno nel modo seguente:

verdi: 8 minuti; socialisti democratici italiani: 5 minuti; CCD: 5 minuti; minoranze linguistiche: 3 minuti; per l'UDR-patto Segni-liberali: 2 minuti; la rete: 2 minuti.

Il tempo a disposizione dei gruppi è ripartito nel modo seguente:

democratici di sinistra-l'Ulivo: 37 minuti;

forza Italia: 28 minuti;

alleanza nazionale: 25 minuti;

popolari e democratici-l'Ulivo: 21 minuti;

lega nord per l'indipendenza della Padania: 21 minuti;

rifondazione comunista-progressisti: 17 minuti;

UDR: 16 minuti;

rinnovamento italiano: 15 minuti.

(Esame degli articoli - A.C. 4110)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli della proposta di legge n. 4110, assunta come testo base, nel testo della Commissione.

Do lettura del parere della V Commissione (Bilancio):

PARERE CONTRARIO

sugli emendamenti Gardiol 1.2, Michielon 1.26 e 1.27, Pampo 1.17, Gazzara 1.7, Pampo 1.18, Gardiol 2.1, Michielon 3.4, Gardiol 3.10, Acierno 3.22, Gazzara 4.3, Polizzi 4.5, Michielon 4.10 e 4.11, Pampo 4.7, Porcu 5.1, Bastianoni 5.4, Michielon 9.4, Gazzara 12.4, Pampo 12.10, Porcu 12.2, Gazzara 12.6, Pampo 12.15 e 13.3 e Gazzara 14.3, in quanto suscettibili di

recare nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato o di altri enti pubblici;

PARERE FAVOREVOLE

sull'emendamento Porcu 5.2, a condizione che sia modificato prevedendo, alla lettera *c*), come facoltativa, anziché come obbligatoria, l'istituzione da parte delle province degli organi ivi previsti, nonché prevedendo, alla lettera *d*), che la costituzione della Consulta nazionale permanente per le politiche dell'handicap abbia luogo da parte delle associazioni di disabili;

NULLA OSTA

sui restanti emendamenti contenuti nel fascicolo n. 1, nonché sull'emendamento Sanza 4.15;

PARERE CONTRARIO

sull'emendamento 12.21 della Commissione e sul subemendamento Michielon 0.12.6.1, in quanto suscettibili di recare nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato;

NULLA OSTA

sui restanti emendamenti non contenuti nel fascicolo n. 1 e ricompresi nel fascicolo predisposto per la seduta del 17 settembre 1998;

PARERE CONTRARIO

sugli emendamenti Sbarbati 1.28, De-tomas 1.30 e 12.24 e Paolo Rubino 16.10, in quanto suscettibili di recare nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato;

NULLA OSTA

sui restanti emendamenti contenuti nel fascicolo n. 2 e non ricompresi nel fascicolo n. 1.

(Esame dell'articolo 1 - A.C. 4110)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1, nel testo della Commissione, e del complesso di emendamenti ed articolo aggiuntivo ad esso presentati (*vedi l'allegato A - A.C. 4110 sezione 1*).

Avverto che la Presidenza non potrà in votazione gli identici emendamenti Porcu 1.1, Michielon 1.25 e Battaglia 1.23 in quanto privi di valore normativo, poiché condizionano l'applicazione della nuova normativa contenuta nel presente provvedimento all'emanazione di criteri per l'accertamento della disabilità previsti nella delega legislativa contenuta nell'articolo 3 della legge n. 335 del 1995, che non è stata mai esercitata e i cui termini sono scaduti: per evitare tale incongruenza normativa sarebbe stato necessario inserire una nuova norma di delega negli emendamenti in questione, alla cui successiva attuazione condizionare eventualmente la cessazione della vigenza del presente provvedimento.

Colleghi, per cortesia! Onorevole Benedetto Valentini, onorevole Grillo, prendete posto per favore.

Nessuno chiedendo di parlare, prego il relatore di esprimere il parere della Commissione.

CARLO STELLUTI, Relatore. La Commissione esprime parere contrario su tutti gli emendamenti, fatta eccezione per l'emendamento Battaglia 1.24, sul quale esprime parere favorevole.

PRESIDENTE. Il Governo?

ELENA MONTECCHI, Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Avverto che gli identici emendamenti Gazzara 1.3 e Pampo 1.22;

Gazzara 1.4 e Pampo 1.12; Gazzara 1.5 e Pampo 1.14; Gazzara 1.6 e Pampo 1.15 sono tutti volti a limitare l'ambito di applicazione del presente provvedimento ai diversi soggetti disabili indicati nelle lettere da a) a d) del comma 1 che non abbiano i requisiti minimi di età anagrafica per il raggiungimento dell'età pensionabile.

Chiamerò pertanto l'Assemblea a pronunciarsi preliminarmente sul principio contenuto nella parte comune individuata nelle parole: « che non abbiano i requisiti minimi di età anagrafica previsti dalle norme sull'assicurazione generale obbligatoria per il raggiungimento dell'età pensionabile », avvertendo che, in caso di reiezione, si intenderanno respinti tutti gli emendamenti recanti la medesima espressione.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul principio testé indicato, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	381
<i>Votanti</i>	380
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	191
<i>Hanno votato sì</i>	153
<i>Hanno votato no</i> ..	227).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Gazzara 1.9 e Pampo 1.13, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	363
<i>Votanti</i>	362

<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	182
<i>Hanno votato sì</i>	138
<i>Hanno votato no</i> ..	224).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Michielon 1.26.

MAURO MICHIELON. Signor Presidente, ritiro i miei emendamenti 1.26 e 1.27.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Michielon.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Detomas 1.29, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	373
<i>Votanti</i>	343
<i>Astenuti</i>	30
<i>Maggioranza</i>	172
<i>Hanno votato sì</i>	120
<i>Hanno votato no</i> ..	223).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Battaglia 1.24, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	387
<i>Votanti</i>	386
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	194
<i>Hanno votato sì</i>	375
<i>Hanno votato no</i> ..	11).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pampo 1.16, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	390
<i>Votanti</i>	389
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	195
<i>Hanno votato sì</i>	153
<i>Hanno votato no</i> .	236).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pampo 1.17, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	378
<i>Votanti</i>	351
<i>Astenuti</i>	27
<i>Maggioranza</i>	176
<i>Hanno votato sì</i>	143
<i>Hanno votato no</i> .	208).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Sbarbati 1.28, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	387
<i>Votanti</i>	349
<i>Astenuti</i>	38
<i>Maggioranza</i>	175
<i>Hanno votato sì</i>	150
<i>Hanno votato no</i> .	199).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Detomas 1.30.

ALBERTO ACIERNO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALBERTO ACIERNO. Signor Presidente, desidero farle presente che questo fascicolo degli emendamenti è la prima volta che lo vediamo; in esso vi sono alcuni emendamenti che non sono stati esaminati in seno al Comitato dei nove, il quale si è riunito stamane alle 8,30.

PRESIDENTE. Chiedo al relatore di dare un chiarimento al riguardo.

CARLO STELLUTI, *Relatore*. Gli emendamenti contenuti nel nuovo fascicolo sono identici a quelli contenuti nel precedente fascicolo.

PRESIDENTE. Onorevole Acierno, probabilmente è soltanto nuova la collocazione cioè l'ordine degli emendamenti sui quali, come ha detto il collega Stelluti, il Comitato dei nove ha già espresso il parere.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Detomas 1.30, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	381
<i>Votanti</i>	222
<i>Astenuti</i>	159
<i>Maggioranza</i>	112
<i>Hanno votato sì</i>	16
<i>Hanno votato no</i> .	206).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici

emendamenti Gazzara 1.7 e Pampo 1.18, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	377
<i>Votanti</i>	376
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	189
<i>Hanno votato sì</i>	146
<i>Hanno votato no</i> .	230).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Gazzara 1.10 e Pampo 1.19, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	383
<i>Maggioranza</i>	192
<i>Hanno votato sì</i>	151
<i>Hanno votato no</i> .	232).

Passiamo all'emendamento Detomas 1.31.

Poiché l'onorevole Detomas non è presente, si intende che vi abbia rinunciato.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Gazzara 1.11 e Pampo 1.20, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	377
<i>Maggioranza</i>	189
<i>Hanno votato sì</i>	146
<i>Hanno votato no</i> .	231).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Gardiol 1.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gardiol. Ne ha facoltà.

GIORGIO GARDIOL. Richiamo l'attenzione dei colleghi su questo emendamento che ha come obiettivo quello di assicurare la conservazione del posto di lavoro per tutti coloro che diventano inabili per infortunio o malattia. Ritengo che indipendentemente dalle cause della inabilità sopraggiunta, il licenziamento, al termine del periodo di malattia, di una persona diventata inabile sia in pratica un « aggravamento » della sua condizione. Ritengo pertanto che si debba prevedere il mantenimento del posto di lavoro anche per ragioni di natura costituzionale, non essendo possibile fare distinzioni tra handicappati e handicappati.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gardiol 1.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	384
<i>Votanti</i>	363
<i>Astenuti</i>	21
<i>Maggioranza</i>	182
<i>Hanno votato sì</i>	36
<i>Hanno votato no</i> .	327).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Gazzara 1.8 e Pampo 1.21, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 373
Votanti 372
Astenuti 1
Maggioranza 187
Hanno votato sì 147
Hanno votato no . 225).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1, nel testo modificato dall'emendamento approvato.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 383
Votanti 213
Astenuti 170
Maggioranza 107
Hanno votato sì 208
Hanno votato no .. 5).

Invito il relatore ad esprimere il parere sull'articolo aggiuntivo Porcu 1.01.

CARLO STELLUTI, *Relatore*. Per quanto riguarda l'articolo aggiuntivo in questione vi è una richiesta di riformulazione nel senso di eliminare il comma 1 e di aggiungere al comma 2 dopo la parola « collocamento » le parole « mirato dei disabili ». In questo caso si potrebbe esprimere parere favorevole solo sulla seconda parte dell'articolo aggiuntivo Porcu 1.01.

PRESIDENTE. Onorevole Stelluti, lei propone quindi una riformulazione dell'articolo aggiuntivo Porcu 1.01 volta ad eliminare il primo comma e a far iniziare l'articolo aggiuntivo stesso con le seguenti parole: « Per collocamento mirato si intende... » ?

CARLO STELLUTI, *Relatore*. L'articolo aggiuntivo deve iniziare con le parole: « Per collocamento mirato dei disabili ».

PRESIDENTE. Onorevole Porcu, concorda con la riformulazione suggerita dal relatore ?

CARMELO PORCU. Sì, Presidente.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo sull'articolo aggiuntivo Porcu 1.01, nel testo riformulato ?

ELENA MONTECCHI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Favorevole, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Porcu 1.01, nel testo riformulato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 375
Votanti 374
Astenuti 1
Maggioranza 188
Hanno votato sì 370
Hanno votato no .. 4).

(*Esame dell'articolo 2 - A.C. 4110*)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 2, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A - A.C. 4110 sezione 2*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

CARLO STELLUTI, *Relatore*. Signor Presidente, invito i presentatori dell'emendamento Pampo 2.12 a ritirarlo, altrimenti il parere è contrario.

Invito l'onorevole Polizzi a ritirare il suo emendamento 2.13 e a convergere sull'emendamento 2.20, che la Commissione ha presentato questa mattina.

PRESIDENTE. Onorevole Polizzi, ritira il suo emendamento 2.13 ?

ROSARIO POLIZZI. Sì, Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, prosegua pure, onorevole Stelluti.

CARLO STELLUTI, *Relatore*. Esprimo dunque parere favorevole sull'emendamento 2.20 della Commissione ed invito i presentatori dell'emendamento Savarese 2.9 a ritirarlo perché è superato da un emendamento concernente il settore dei trasporti che verrà esaminato successivamente.

Invito i presentatori dell'emendamento Michielon 2.15 a ritirarlo, altrimenti il parere è contrario. Esprimo altresì parere contrario su tutti gli altri emendamenti presentati all'articolo 2.

PRESIDENTE. Il Governo ?

ELENA MONTECCHI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore ed esprime parere favorevole sull'emendamento 2.20 della Commissione.

ALBERTO ACIERNO. Chiedo di parlare per avere un chiarimento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALBERTO ACIERNO. Signor Presidente, il relatore ha espresso parere contrario sul mio emendamento 2.16, mentre nel Comitato dei nove si era concordato di esprimere su di esso parere favorevole.

PRESIDENTE. Onorevole Stelluti, ha facoltà di parlare per fornire il chiarimento richiesto.

CARLO STELLUTI, *Relatore*. L'invito alla riformulazione dell'emendamento Acierno 2.16 prevedeva la soppressione della parola « pubblici ». Qualora la riformulazione fosse accettata, il parere sarebbe favorevole.

PRESIDENTE. Lei è d'accordo, onorevole Acierno ?

ALBERTO ACIERNO. Sì, Presidente.

ELENA MONTECCHI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. In tal caso anche il Governo è favorevole.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Gazzara 2.5 e Pampo 2.10.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gazzara. Ne ha facoltà.

ANTONINO GAZZARA. Proponiamo l'emendamento 2.5 perché siamo convinti che le piccole imprese non siano nella condizione economica e reddituale di sostenere l'inserimento di lavoratori disabili in termini di mansioni da affidare, e quindi da remunerare, ed in termini di adattamento del posto di lavoro nella misura prevista.

Pertanto, chiediamo di mantenere l'obbligo di collocamento obbligatorio soltanto per le imprese che abbiano più di 35 dipendenti. Chiediamo inoltre di fissare la quota di riserva al 5 per cento del numero complessivo dei dipendenti perché tale riserva è in grado di offrire un ampio numero di possibilità ai lavoratori da avviare obbligatoriamente ed anche in ragione della circostanza che occorre conformarsi alle aliquote presenti negli altri paesi europei, che vanno da un minimo del 2 per cento ad un massimo del 6 per cento. In Italia, quindi, se verrà approvato questo emendamento, avremo una percentuale pari al 6 per cento, visto che l'articolo 16, comma 2 della legge che stiamo approvando prevede un'ulteriore riserva dell'1 per cento per altre categorie disagiate, come ad esempio i coniugi superstiti di invalidi.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Gazzara 2.5 e Pampo 2.10, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	380
<i>Votanti</i>	338
<i>Astenuti</i>	42
<i>Maggioranza</i>	170
<i>Hanno votato sì</i>	138
<i>Hanno votato no</i> .	200).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pampo 2.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	368
<i>Votanti</i>	351
<i>Astenuti</i>	17
<i>Maggioranza</i>	176
<i>Hanno votato sì</i>	129
<i>Hanno votato no</i> .	222).

Avverto che l'emendamento Detomas 2.18 è stato ritirato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Gardiol 2.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gardiol. Ne ha facoltà.

GIORGIO GARDIOL. Questo emendamento propone di inserire come quota per le imprese che occupano più di 250 dipendenti la cifra del 10 per cento. L'insieme della legge prevede che le imprese passino in media dal 15 al 7 per cento; a noi sembra più favorevole una graduazione per le imprese maggiori, cioè quelle che hanno più di 200 dipendenti,

che contempi una quota del 10 per cento. Ciò rispetta anche la deliberazione della Commissione attività produttive.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Manzoni. Ne ha facoltà.

VALENTINO MANZONI. Chiedo anzitutto di poter sottoscrivere questo emendamento, che a mio avviso va approvato: raccomando all'Assemblea un voto favorevole, per una ragione di giustizia.

Infatti con esso si cerca di realizzare una situazione di equilibrio e di giustizia tra piccole e medie imprese, da un lato, e grandi industrie dall'altro. Non mi sembra risponda a criteri di giustizia riservare la stessa quota di invalidi alle imprese che occupano fino a 250 dipendenti e a quelle che hanno fino a 10 mila dipendenti. Questa è la situazione che si verificherebbe se non approvassimo questo emendamento.

La quota di riserva, a mio avviso, deve gravare sulle imprese in proporzione alla consistenza delle stesse: è un po' quello che accade per la spesa pubblica, per cui ognuno deve contribuire in rapporto alla propria capacità contributiva. Parimenti le imprese devono concorrere alla assunzione di disabili o di invalidi in proporzione alla loro consistenza ed organizzazione.

Per questi motivi raccomando all'Assemblea di approvare l'emendamento, rispondendo così a ragioni di equilibrio e di giustizia sostanziale tra le imprese.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sergio Fumagalli. Ne ha facoltà.

SERGIO FUMAGALLI. Voterò a favore di questo emendamento perché risponde ad un principio di equità; infatti la proposta di legge in discussione introduce, proprio all'articolo 2, un obbligo aggiuntivo per le piccole e medie imprese, quello cioè di farsi carico di questo impegno di solidarietà. Comunque sono convinto che una norma perequativa fra le diverse

aziende si imponga e per questo invito i colleghi a votare a favore dell'emendamento Gardiol 2.1.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Acierno. Ne ha facoltà.

ALBERTO ACIERNO. Annuncio il voto contrario dei deputati dell'UDR all'emendamento Gardiol 2.1 perché ho la sensazione che esso sia motivato più da uno spirito demagogico che da vera necessità. Attualmente in Italia i disabili riconosciuti dalle liste non raggiungono le 250 mila unità. Se si vuole fare solo il gioco di accaparrare consensi, è un metodo che non condividiamo perché riteniamo che le categorie siano già sufficientemente riconosciute dall'articolato per garantire occupazione a tutti i disabili italiani.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cordoni. Ne ha facoltà.

ELENA EMMA CORDONI. Annuncio il voto contrario dei deputati democratici di sinistra e ricordo ai colleghi (non all'onorevole Gardiol che conosce benissimo il dibattito avvenuto in Commissione) che questa legge modificherà integralmente quella precedente, costruendo un nuovo equilibrio sulle percentuali, allargando la platea delle imprese, e creando un sistema che vuole essere di consenso al collocamento dei disabili e non di imposizione. Siamo convinti che uno strumento siffatto aiuti maggiormente il collocamento dei disabili. L'equilibrio trovato, che distingue tra piccola, media e grande impresa, giustifica il sostegno alla proposta della Commissione perché un voto diverso lo altererebbe, obbligandoci ad intervenire successivamente.

CARMELO PORCU. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Onorevole Porcu, per il suo gruppo ha già parlato l'onorevole Manzoni.

CARMELO PORCU. Chiedo di parlare a titolo personale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALENTINO MANZONI. Semmai io ho parlato a titolo personale, non lui!

CARMELO PORCU. Desidero ringraziare i colleghi che hanno parlato per dichiarazione di voto su questo emendamento ma voglio ricordare loro il lavoro svolto dalla Commissione per raggiungere l'equilibrio tra le varie proposte a favore delle piccole, medie e grandi aziende. Inserire nel testo una modifica come quella contenuta nell'emendamento Gardiol significherebbe rompere quell'equilibrio e vanificare il punto di intesa raggiunto. Per questo motivo dichiaro la mia astensione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Strambi. Ne ha facoltà.

ALFREDO STRAMBI. Le motivazioni che sono alla base dell'emendamento Gardiol 2.1 sono nobili e condivisibili ma l'equilibrio raggiunto in Commissione, frutto di un compromesso tra esigenze diverse e all'inizio contrapposte, ha portato alla stesura di una norma che risponde al problema. Come dicevo, il contenuto dell'emendamento Gardiol 2.1 è condivisibile ma per ragioni di coerenza non posso esimermi dal ricordare che se, come tutti auspichiamo, questa legge verrà approvata, sarà anche merito di quanti fra noi hanno accettato un compromesso. Ribadisco il voto contrario di rifondazione comunista.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Guidi. Ne ha facoltà.

ANTONIO GUIDI. Premetto che vorrei evitare qualsiasi forma di demagogia. Ho già sentito parlare due o tre volte di solidarietà e di solidarismo. Evitiamo di utilizzare questi termini, perché stiamo

parlando di un diritto talmente fondamentale per tutti — come il diritto al lavoro — che qualsiasi aggettivazione in più sarebbe offensiva. Credo che questo non sia di poco conto. Ribadisco che stiamo parlando di lavoro per persone che meritano di lavorare e quindi che si deve evitare qualsiasi pronunciamento che appaia come un regalo nei confronti di chi, come noi, ha un enorme credito: esso consiste in almeno venticinque anni di ritardo!

Per quanto riguarda l'emendamento Gardiol 2.1, direi che entriamo nel cuore del problema. Devo dire che è facile, affrontando un argomento del genere, fare demagogia promettendo tutto a tutti e attivando un meccanismo di clientelismo psicologico. Le regole del mercato vanno rispettate, altrimenti passiamo ad un discorso di assistenzialismo di ritorno. Deve trattarsi di un mercato duttile, accettabile e con delle quote, finalmente accettabili, dal punto di vista delle persone con difficoltà. Se non facessimo così una legge chiara, seria e antidemagogica, andremmo forse avanti dal punto di vista legislativo, ma indietro dal punto di vista culturale.

Ciò detto, mi pare che l'emendamento in esame non sia accettabile.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gardiol 2.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	378
<i>Votanti</i>	329
<i>Astenuti</i>	49
<i>Maggioranza</i>	165
<i>Hanno votato sì</i>	21
<i>Hanno votato no</i> .	308).

VALENTINA APREA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALENTINA APREA. Penso di interpretare i sentimenti di tutti i colleghi nell'inviare gli auguri più cari alla Presidente Pivetti e alla cara amica Giovanna Melandri che sono diventate mamme in questi giorni.

Tanti auguri a loro e speriamo che sia di buon auspicio per il futuro del paese *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Ci associamo tutti, per l'incremento demografico del paese.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Gazzara 2.6 e Acierno 2.17, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	371
<i>Maggioranza</i>	186
<i>Hanno votato sì</i>	167
<i>Hanno votato no</i> .	204).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Radice 2.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	361
<i>Votanti</i>	347
<i>Astenuti</i>	14
<i>Maggioranza</i>	174
<i>Hanno votato sì</i>	129
<i>Hanno votato no</i> .	218).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gazzara 2.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).